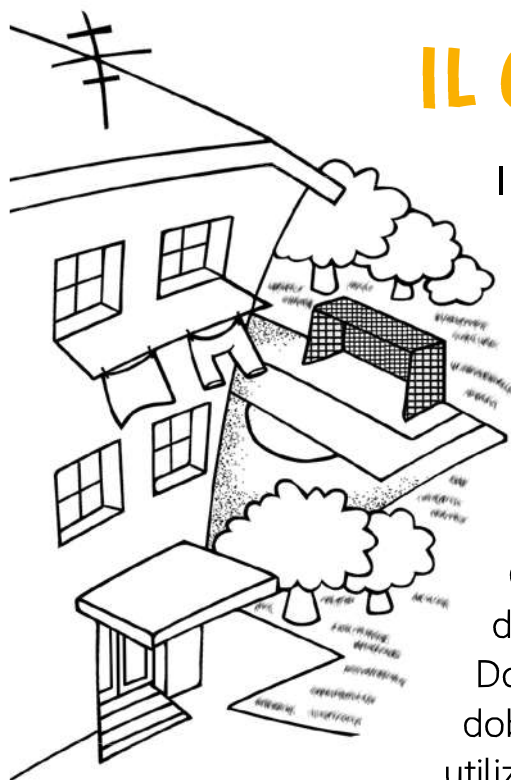


Nome e Cognome Data

IL CAMPO DA CALCIO



I condomini e l'amministratore del palazzo dove abito sono insensibili ed egoisti.

La nostra crociata, mia e dei miei amici, per conservare il campo da calcio è stata un fallimento.

Le nostre richieste non sono state ascoltate, anzi sono state prese a calci.

Ne abbiamo parlato con la maestra, che quando vuole la sa lunga, e lei ci ha dato un consiglio eccezionale.

Ci ha detto che per far valere le nostre ragioni non dobbiamo né ricorrere alla forza né ai piagnistei.

Dobbiamo "percorrere le vie legali": vuol dire che dobbiamo comportarci difendendo le nostre tesi, utilizzando le leggi che fanno al caso nostro.

E la legge che fa al caso nostro è il Referendum.

Il Referendum sarebbe una cosa che i cittadini hanno a disposizione per cambiare una legge che non piace.

A noi non piace la legge che vuol fare del nostro campo da calcio un corridoio che collega due palazzi che si affacciano sul cortile, allora dobbiamo far votare i cittadini del condominio Larry.

Se la maggior parte dirà che è giusta la legge nuova, dovremo accontentarci del corridoio; ma se la maggior parte dirà che era meglio la vecchia legge, nessuno potrà toglierci il nostro campo di calcio.

E. Da Ros, *Il giornalino Larry*, Feltrinelli Kids



L'IDEA PRINCIPALE

* Segna con X la risposta giusta.

* L'idea principale di questo testo è:

- la determinazione di un gruppo di bambini a difendere un campo da calcio.
- la determinazione di un gruppo di bambini a far costruire un campo da calcio.
- la determinazione di un gruppo di bambini a indire un referendum.

Nome e Cognome Data

LA STREGA CHE NON SAPEVA VOLARE

* Leggi con attenzione.

La strega della montagna raccolse il suo cappello e guardò con tristezza la scopa volante.

Non avrebbe più potuto usarla perché era appena andata a sbattere contro uno degli alberi che circondavano la sua capanna.

La scopa era andata in pezzi ed era la quinta scopa che faceva quella fine.

Furente, urlò: – Abbratterò tutti questi alberi! Tutti.

A quella minaccia gli alberi rabbrivirono.

Il vento gemette tristemente e l'intera montagna capì che qualcosa di grave stava per succedere: la strega era davvero inferocita.

– Vi abbratterò! – ripeteva. – Non posso spaccare altre scope. Le scope volanti costano troppo.

Non rimarrà un solo albero su questa montagna!

Quando la strega si stancò di urlare e minacciare, rientrò nella capanna.

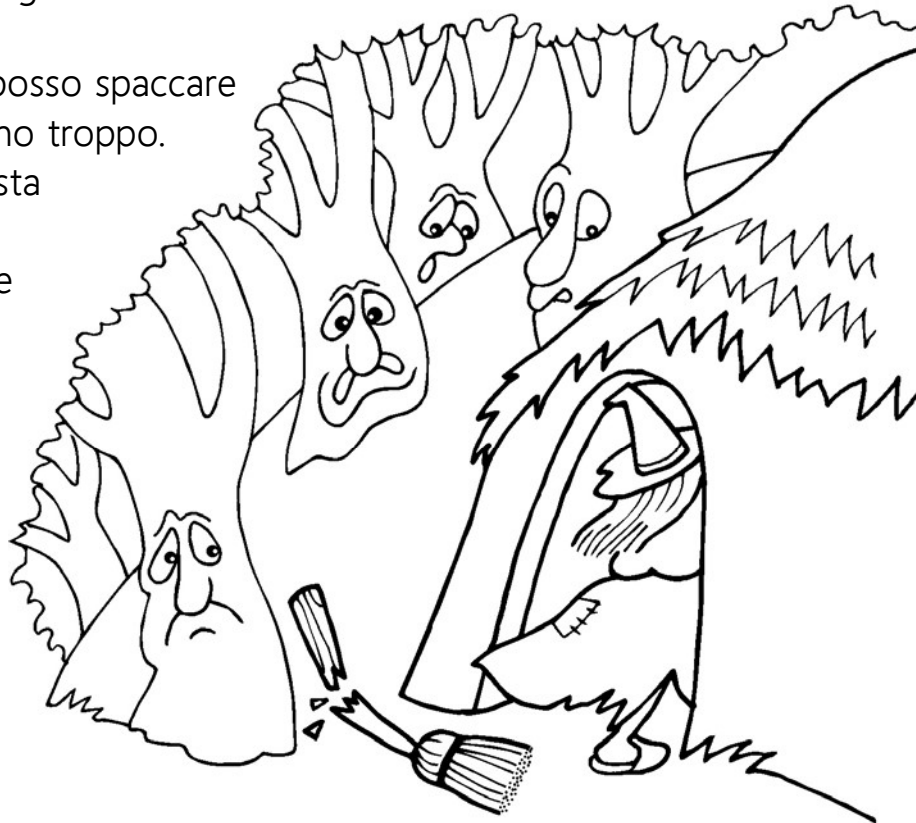
La montagna era veramente disperata.

Gli alberi, impauriti, gemevano, piangevano e discutevano sul modo di uscire da un simile guaio.

Amavano quella montagna.

Erano parte di lei.

G. C. Diaz, *La strega della montagna*,
Piemme Junior



GLI ELEMENTI DEL TESTO

* Rispondi e completa segnando con una X.

- * Dov'è ambientato il racconto?
 - Nella terra delle streghe.
 - Su una montagna.
 - In un bosco.

- * Chi è il protagonista del racconto?
 - La scopa.
 - La montagna.
 - La strega.

- * Il tempo è:
 - determinato.
 - indeterminato.

Nome e Cognome Data

L'ARTIGLIO DEL T-REX

Oggi Nico deve andare a visitare il museo con la mamma.

L'ambiente è piuttosto scuro, col pavimento lucido e le pareti che rimbombano. La mamma e Nico guardano i quadri, le armature, le mummie egizie, le sculture. C'è il grande mammut lanoso.

Ha la proboscide sollevata e sembra indicare un cartello... "SALA DEI DINOSAURI".

Nico è molto emozionato. La bocca gli si apre in un grande **OOH** di meraviglia.

È proprio quello che voleva vedere più di ogni altra cosa!

Nico si infila in un corridoio buio e polveroso.

Prima ci sono gli scheletri dei dinosauri; alcuni sono enormi, altri piccoli o, addirittura, minuscoli. Scheletri grassi e scheletri magri.

Si possono vedere dinosauri di ogni tipo. Quelli che nuotano, quelli che volano e laggiù c'è... il T-Rex più colossale di tutti!

Eccolo lì, tutto fiero, con la grossa zampa appoggiata a un tronco.

L'enorme testa ben eretta, i piccoli occhi che scintillano.

Ha centinaia di denti a forma di pugnale e su ogni "mano" esibisce un grosso artiglio ricurvo. È spettacolare.

È bellissimo. È... è favoloso!

Un cartello dice NON TOCCARE, ma Nico non resiste alla tentazione di guardare da vicino. I feroci artigli luccicano sotto i riflettori, Nico allunga una mano... e con la punta del dito, piano piano, sfiora uno degli artigli. E l'artiglio cade!

Si stacca di netto, come una grossa noce matura, e gli piomba dritto dritto sul palmo della mano!

Nico si guarda intorno, ha le guance in fiamme.

Stringe le dita intorno all'artiglio, rapidamente se lo mette in tasca e corre a cercare la mamma.

A questo punto gli è venuta una gran voglia di uscire e di andare a casa...

Nico cerca di non pensare all'artiglio di dinosauro, ma non ci riesce.

Verso sera, mentre dondola sull'altalena, gli sembra di sentire una voce che gli fa rizzare i capelli in testa.



Nome e Cognome Data

CHI HA PRESO IL MIO ARTIGLIO?
QUALCUNO HA PRESO IL MIO ARTIGLIO!
E SECONDO ME SEI STATO TU!

Nico scappa, ma quella voce si avvicina sempre di più. Il bambino entra in camera sua e si tuffa sul suo letto. Quando la mamma entra nella camera, Nico infila la mano sotto la coperta, tira fuori l'artiglio e lo dà alla mamma.

- È un vero artiglio di dinosauro - mormora.
- Molto bello! - dice la mamma infilando l'artiglio nella tasca della sua vestaglia.
- E adesso buona notte.

La mamma se ne va ciabattando e pensa: "Dinosauri! Che immaginazione ha quel bambino!".

Poco dopo anche lei sente una voce sempre più potente.

CHI HA PRESO IL MIO ARTIGLIO?
QUALCUNO HA PRESO IL MIO ARTIGLIO!
E SECONDO ME SEI STATO TU!

J. Fearnley, *L'artiglio scomparso*, Mondadori

LA TRAMA

* Qual è la trama del racconto che hai letto? Segnala con una X.

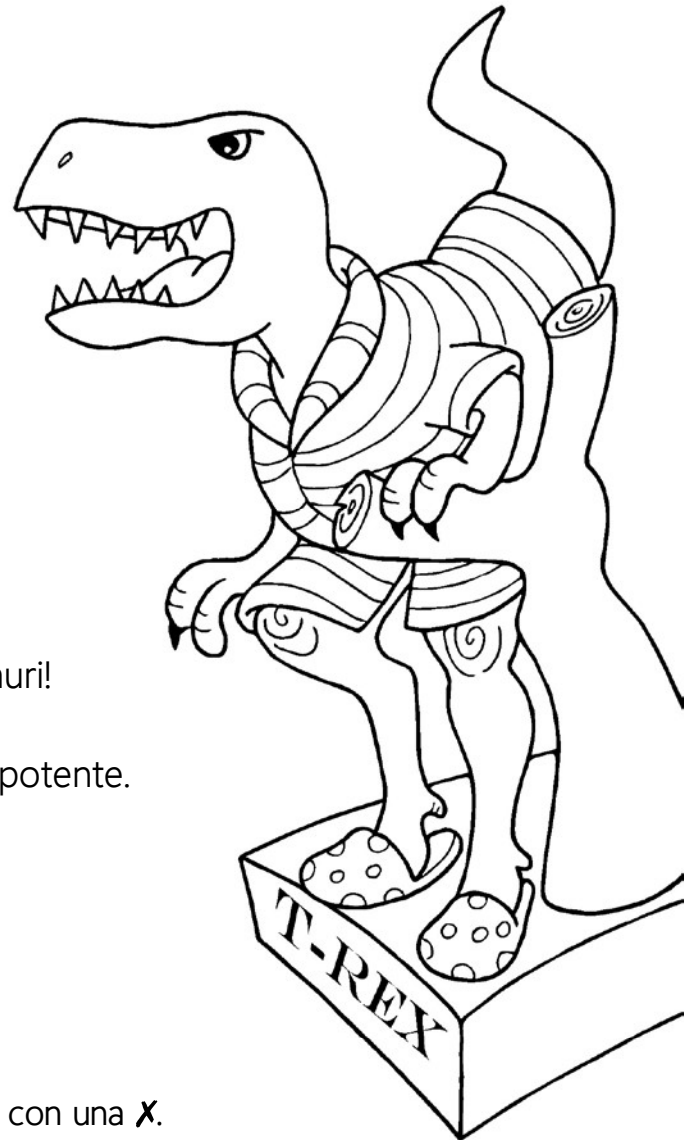
Nico al museo entra nella sala dei dinosauri.
Nico vede un T-Rex.
Nico prende un artiglio al T-Rex.
Di notte a Nico sembra di udire la voce del T-Rex che lo rimprovera.
Nico dà l'artiglio del T-Rex alla mamma.
Alla mamma sembra di sentire la voce del T-Rex che la rimprovera.

Nico e la mamma vanno al museo.
Si ritrovano in un ambiente buio e polveroso.
Nel museo c'è un T-Rex con gli artigli.
Un T-Rex va nella stanza di Nico.
La mamma prende l'artiglio del T-Rex.
Il T-Rex rimprovera la mamma.

* La trama non è completa.

Completa la trama scrivendo una frase che faccia capire come può finire la storia.

.....



Nome e Cognome Data

LE SCARPE DIPINTE

* Leggi con attenzione.

Un giovanotto passeggiava per il mondo a piedi nudi, perché così gli piaceva. Un giorno ebbe bisogno di due soldi: vide che cercavano un commesso in un negozio di scarpe, e si presentò.

– Tu mi vai bene, giovanotto – disse il padrone del negozio. – Però non potrai certo restare scalzo dove si vendono scarpe! Scegline un paio che ti piace e comincia a lavorare.

Il giovanotto provò un paio, due, quattro, sette paia: ma tutte le scarpe gli andavano strette, perché era abituato ad avere solo aria intorno ai piedi. Allora andò a casa e si dipinse sui piedi un paio di scarpe marroni, così bene che sembravano vere. Poi tornò al negozio e si mise al lavoro. Ma, chissà perché, i clienti non erano soddisfatti delle scarpe che lui mostrava.

– Non mi piacciono.

– Mi stanno strette.

– Che brutto colore!

Non si accontentavano mai.

Però, poi, guardando i piedi del giovanotto,

dicevano: – Me ne dia un paio

come le sue: quelle sì che mi piacciono!

– Vedete, signore – sussurrava il giovanotto,

– le mie scarpe non sono scarpe vere... sono dipinte!

– Non mi importa: voglio quelle!

Così il giovanotto, senza farsi vedere dal padrone del negozio, prendeva pennelli e colori e dipingeva scarpe sui piedi dei clienti.

– Perfette! Perfette! – dicevano. – Mai portate scarpe così belle e comode!

Poi pagavano e andavano via tutti allegri. Ma dopo due, tre, cinque, nove, venti clienti, il padrone del negozio, pur contento degli affari, si accorse che le scarpe del negozio non diminuivano.

“Che strana cosa” pensò. “Stiamo a vedere...”.

Si nascose dietro uno scaffale e spiò quello che il giovanotto faceva: e quando vide che dipingeva le scarpe sui piedi di un cliente, saltò fuori come una furia e lo scacciò.



Nome e Cognome Data

– Vattene, malandrino! Ti ho assunto per vendere scarpe vere, non scarpe dipinte!

Il giovanotto se ne andò, naturalmente senza paga; però la gente che aveva comperato le scarpe dipinte ne parlava a tutti, e tutti vollero averne un paio.

Così, trovato il giovanotto, tante persone si facevano dipingere le scarpe e gliel pagavano.

Quando ebbe due soldi, e anche quattro, il giovanotto andò a un ruscello, si lavò le scarpe ai piedi e riprese a passeggiare scalzo per il mondo, perché così gli piaceva.

R. Piumini, *Le scarpe dipinte*, Giunti



LA INFORMAZIONI ESPLICITE

* Rispondi.

* **Chi** è il protagonista?

.....

* **Dove** trova lavoro il protagonista?

.....

* **Perché** il giovanotto cerca un lavoro?

.....

* **Perché** il padrone del negozio vuole che il commesso si metta le scarpe?

.....

* **Come** il giovanotto accontenta i clienti?

.....

* **Perché** il giovane viene licenziato?

.....

* **Perché**, a un certo punto, si lava le scarpe dipinte?

.....

* **Perché** il ragazzo, quando viene cacciato, non riceve la sua paga?

.....

* **Quando** il giovanotto si lava le scarpe dipinte?

.....

* Nel testo, segna una rossa l'introduzione, con una blu lo svolgimento e con una verde la conclusione del racconto.

Nome e Cognome Data

LA PAZIENZA DELLA MAESTRA

- * In questo testo introduzione, sviluppo e conclusione non sono stati scritti in ordine. Ricostruisci il racconto scrivendo al posto giusto: introduzione, sviluppo, conclusione.



I bambini di prima facevano chiasso e non riuscivano a stare fermi.

La maestra Laura si mise a gridare: – Silenzio, silenzio, ho detto silenzio!

Infine, esasperata, disse: – Cari bambini, non vi leggerò più le storie. Ho perso la pazienza. I bambini si calmarono. La maestra sembrava triste e decisa a non leggere più le storie.

Aveva davvero perso la pazienza!

– Chi viene con me a cercarla? – chiese

Bianca uscendo per la ricreazione.

– Andiamo! – gridò Andrea. – Cerchiamola da tutte le parti.

– Sarà stato lui – disse Simone indicando Trottola, il cane del custode.

– Mangia di tutto. Ma il cane, felice di avere bambini intorno, si mise a saltare, a correre, ad abbaiare.

In quel momento un papà con due gemelli attraversò i giardini.

– Voglio il gelato alla crema!

– Io al cioccolato! – urlavano i bambini.

– Non gridate – disse il papà, – sto perdendo la pazienza!

“Anche lui!”, pensarono preoccupati Bianca e i suoi compagni.

– Allora bambini? – domandò

la vecchia signora che ogni giorno usciva dal portone di una palazzina rosa e azzurra.

– Che cosa vi succede oggi?



Nome e Cognome Data

– Stiamo cercando la pazienza della maestra – disse Susanna. – L’ha persa.
 – Non ci racconterà più le storie – aggiunse Meret.
 – Puoi aiutarci a trovarla? – domandò Arianna. – Non c’è da nessuna parte!
 La signora sospirò: – Capisco! – disse. – Deve essere terribile perdere la pazienza.
 – Cosa dobbiamo fare? – piagnucolò Emma, che era la più piccola.
 – lo rivoglio le storie.
 – Ascoltate! – disse la signora. – Tornate in classe. State zitti e buoni!

Si staccò una bella foglia rossa dal cappello: – SSST – sussurrò, facendola volare. – Zitti e attenti. Forse ci sarà una sorpresa.

I bambini tornarono in classe, si sedettero in silenzio. All’improvviso la maestra saltò sulla sedia.

– Oh! – esclamò sorpresa. – È saltata fuori la pazienza. Era sotto la sedia. È tutta schiacciata.

.....

I bambini ridevano. Erano molto felici. La maestra avrebbe ripreso a raccontare le storie. Anche quella della pazienza, che è molto preziosa e bisogna tenercela stretta, ma a volte...

.....



Un mattino di primavera, mentre gli uccellini cantavano nel giardino di una scuola, avvenne un fatto strano.

E. Dell’Oro, *La maestra ha perso la pazienza*, Piemme Junior

INFERENZE

* Rispondi.

- * Che cosa vuol dire per i bambini “perdere la pazienza”?
-
- * Che cosa significa, invece, per la maestra?
- * Che consiglio dà la vecchia signora ai bambini?
- * Perché la maestra dice che la pazienza era sotto la sedia?
-

Nome e Cognome Data

IL MIO PAPÀ È UN TIPO TRANQUILLO

* Leggi con attenzione.

Il mio papà è un tipo tranquillo. Quando non lavora se ne sta in poltrona e legge un libro.

Ma quando è domenica usciamo dalla porta di dietro, quella che dà sulla savana.

Lasciamo i nostri vestiti sotto un baobab, mentre il sole africano rende la nostra pelle splendente e nera.

Nel tronco del baobab sono nascosti i nostri ornamenti da guerrieri Masai e i coltelli, le frecce, gli archi e le lance.

Il mio papà è un guerriero Masai; io sono il figlio del guerriero.

Insieme corriamo veloci nella savana come fanno i guerrieri.

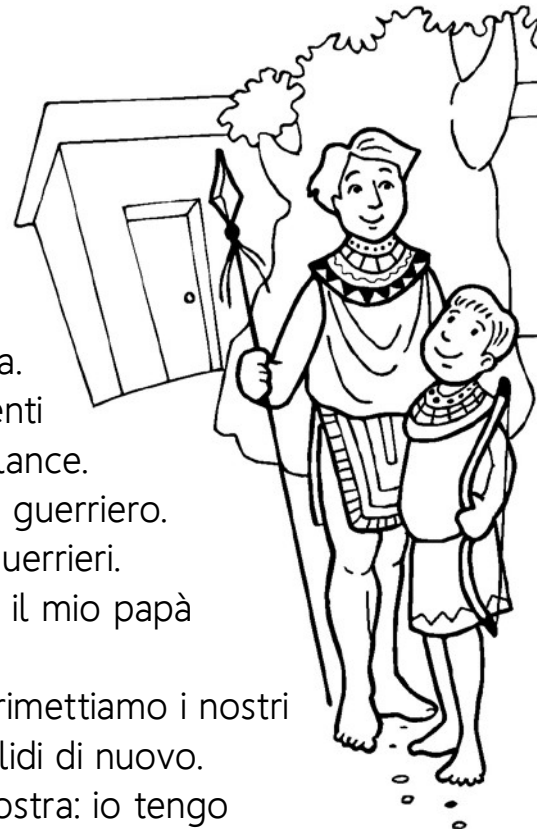
Quando il sole tramonta e si vedono le prime stelle, il mio papà mi insegna i sentieri dove camminano gli spiriti.

Ma in quel momento è tardi, dobbiamo rientrare. Ci rimettiamo i nostri vestiti mentre la luce della sera si smorza e ci fa pallidi di nuovo.

Sorridendo, dalla porta di dietro, rientriamo a casa nostra: io tengo la mia mano nella sua.

Il mio papà è davvero un tipo tranquillo. Gli piacciono i ravioli con la ricotta e dopo cena, a volte, si addormenta davanti alla televisione.

C. Mariniello, *Il mio papà è un tipo tranquillo*, Giunti



INFERENZE

* Completa segnando con una X.

- * Il bambino dice: "quando è domenica usciamo dalla porta di dietro, quella che dà sulla savana" perché:
 - questa famiglia abita in Africa.
 - il bambino fantastica di compiere avventure con il suo papà.
 - il bambino è addormentato e sta sognando.

- * Nella realtà il papà del bambino:
 - è avventuroso.
 - ama vivere una vita normale.
 - la domenica diventa un guerriero.